

Bilancio sovietico sulle trattative di Vienna e di Ginevra

LA «PRAVDA» CRITICA LA POSIZIONE OCCIDENTALE SUL DISARMO EUROPEO

Le isvestia sulle difficoltà dei colloqui ginevrini sulla sicurezza - Il vice premier cubano Rodriguez: «La visita di Breznev all'Avana avrà un significato storico»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. - La sospensione con l'approssimarsi delle festività di fine anno, delle trattative di Vienna (riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa) e di Ginevra (seconda fase della conferenza pan-europea per la sicurezza e la cooperazione) ha offerto alla stampa sovietica l'occasione per un bilancio del cammino percorso e delle difficoltà che ancora si prospettano

E' morto il cardinale Cicognani

E' morto all'età di oltre 90 anni l'ex segretario di Stato e decano del Sacro Collegio, il cardinale Amleto Giovanni Cicognani. Nato a Brighella (presso Faenza) il 24 febbraio 1883, già sotto i pontificati di Benedetto XV e Pio XI, Cicognani ricoprì importanti incarichi che gli permisero di mettere in luce la sua preparazione e le sue doti di esperto di diritto canonico e di questioni orientali.

Delegato apostolico negli Stati Uniti dal 1933 al 1939, Cicognani svolse un ruolo di primo piano, come risulta dal carteggio con l'allora segretario di Stato cardinale Maglione, durante la seconda guerra mondiale per favorire la mediazione della Santa Sede perché Roma fosse dichiarata città aperta, e per accelerare le trattative tra il governo Badoglio e gli alleati, per l'armistizio, a cui poi si addiveva l'8 settembre 1943.

Elevato alla dignità cardinalizia nel 1959, quando il 15 dicembre '58 da Giovanni XXIII, fu poi, da questi, nominato segretario di Stato, e questa carica mantenne fino al 30 aprile 1969, quando Paolo VI accolse le dimissioni da lui presentate a causa dell'età avanzata. Aveva, infatti, 86 anni. In riconoscimento degli alti servizi resi alla Chiesa e alla Santa Sede, Paolo VI lo nominò, l'8 maggio successivo, segretario di Stato emerito, e il 24 marzo '72 venne eletto decano del Sacro Collegio.

In questi due incontri est-ovest così importanti per il futuro del nostro continente. Delle trattative di Vienna si occupa in particolare stamane la «Pravda». A giudizio dell'organo centrale del PCUS, l'ostacolo più grande che si incontra nella capitale austriaca è la pretesa degli occidentali di giungere ad una riduzione cosiddetta «equilibrata» degli armamenti, vale a dire, che «gli Stati socialisti dovrebbero procedere a una riduzione delle loro forze più grande che non i paesi occidentali».

I progetti sovietici e americani non sono stati ufficialmente pubblicati. Secondo fonti occidentali, quello sovietico prevederebbe: 1) riduzione congiunta in Europa centrale di 40.000 uomini nel 1975; 2) seconda riduzione del 5 per cento nel 1976 delle forze di tutti i paesi interessati; 3) ulteriore riduzione del 10 o del 15 per cento nel '77. Le riduzioni, come detto, dovrebbero riguardare anche le forze aeree e nucleari.

Il piano americano porrebbe invece l'obiettivo di una riduzione «bilanciata» di circa il 10 per cento delle forze della NATO e del 20 per cento di quelle del Patto di Varsavia. Come prima tappa prevederebbe una riduzione di sole truppe delle due maggiori potenze: 28 mila uomini per gli Stati Uniti e 67 mila uomini per i sovietici. Senza accennare a cifre e percentuali, la «Pravda» osserva che «le proposte occidentali si limitano in contraddizione flagrante con il principio del non pregiudizio e della sicurezza di ogni Stato, fissato nelle consultazioni preliminari». Tali proposte non riguardano che la forza terrestre e «le prime misure non mirano che a ridurre gli effettivi sovietici e americani in Europa centrale, senza toccare le forze nazionali e gli armamenti degli altri interlocutori di Vienna... La Bundeswehr tedesco-occidentale perfettamente addestrata, l'armata inglese del Reno e gli altri raggruppamenti alleati delle forze atlantiche resterebbero così ai margini della riduzione».

Dell'incontro di Ginevra si sono occupate le «Isvestia». «La maggior parte delle delegazioni - ha scritto il quotidiano sovietico - ritengono che i lavori della conferenza procedano gradualmente. Gli Stati sono sempre più interessati alla riuscita di questa grande azione della politica europea».

La difficoltà più seria presentata a Ginevra è la richiesta di alcuni paesi, soprattutto occidentali, di dare la precedenza ai problemi della libera circolazione delle idee, degli scambi di informazione e dei contatti umani rispetto alle questioni fondamentali della sicurezza e della cooperazione. I paesi socialisti - affermano le «Isvestia» - pur ritenendo che tutto ciò che viene discusso alla conferenza è importante, ne sottolineano l'essenziale: la realtà esistente in Europa, l'inviolabilità delle frontiere, la non ingerenza negli affari interni, il rispetto della sovranità, delle leggi e dei costumi di ciascun paese partecipante.

Benché l'itinerario su tutti i punti non sia stato ancora raggiunto - conclude il giornale - l'attuale seconda fase della conferenza è arrivata praticamente allo stadio della messa a punto

e della redazione dei documenti. Molto resta ancora da fare, ma vi sono motivi per essere ottimisti. L'atmosfera dei lavori è tra le più serie e costruttive. In occasione della seduta del Comitato esecutivo del Cubano il vice primo ministro cubano Carlos Rafael Rodriguez ha compiuto una visita a Mosca dal 10 al 16 dicembre. In un incontro con i giornalisti ha illustrato l'importanza e le prospettive della cooperazione economica fra URSS e Cuba ed ha accennato alla prossima visita di Breznev a Cuba dicendo che essa «avrà per i cubani un significato storico». Rodriguez ha anche sottolineato il ruolo straordinariamente grande che Leonid Breznev svolge come rappresentante di una grande potenza nella politica internazionale».

Romolo Caccavale

Il processo inizia giovedì a Madrid

Inconsistenti le prove raccolte dall'accusa contro Camacho

Le autorità non hanno ancora reso noto se le udienze si svolgeranno a porte chiuse

Arrestati a Lisbona centinaia di studenti

LISBONA, 17. - Circa centocinquanta studenti sono stati arrestati ieri sera nella facoltà di medicina dell'Università di Lisbona mentre era in corso una assemblea. Agenti di polizia hanno fatto irruzione nei locali, facendoli sgomberare. In questi ultimi giorni, nella facoltà di lettere e di scienze sono stati sospesi, preventivamente dai corsi ventiquattro studenti.

Incontro di Granelli con rappresentanti di Italia-Cile

Forte pressione democratica in aiuto ai profughi cileni

Una nota della Farnesina assicura l'impegno del governo per il trasferimento nel nostro paese dei rifugiati nell'ambasciata di Santiago - Rischiano gravi rappresaglie

Una forte pressione delle forze democratiche si sta effettuando in Italia perché al più presto tutti i cileni rifugiati presso la nostra ambasciata a Santiago del Cile siano trasferiti nel nostro Paese. Ieri alla Farnesina il sottosegretario agli esteri Granelli ha avuto una serie di contatti per risolvere il problema dei circa cento profughi politici rifugiati nella nostra sede a Santiago.

Granelli ha avuto un incontro con i rappresentanti dell'Associazione Italia-Cile, che per prima ha sollevato di fronte all'opinione pubblica il problema dei profughi.

La drammatica condizione degli esuli, richiede un'immediata iniziativa del governo senza ulteriori ritardi, che garantisca il loro arrivo nel nostro paese, cileni rifugiati nell'ambasciata italiana a Santiago, rischiano gravi rappresaglie.

Al termine dell'incontro di Granelli con i rappresentanti di Italia-Cile, la Farnesina ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che fin dal giorno del colpo di Stato militare, da parte italiana non si è mancato di dare ospitalità a coloro che si sono rifugiati nell'ambasciata.

«Fino ad oggi, numerosi cileni sono riusciti a giungere in Italia: tre nutriti contingenti di profughi cileni sono riusciti a raggiungere il nostro paese, grazie all'iniziativa costante delle autorità diplomatiche italiane in Cile.

La nota della Farnesina assicura che il governo italiano «si sta adoperando affinché anche gli altri, che lo desiderino, siano trasferiti in Italia».

L'alto commissariato delle Nazioni Unite ha inviato un appello a tutti i governi affinché i numerosi profughi del Cile vengano accolti e sistemati. Tale appello è stato accolto, informa la nota del ministero degli esteri, dal governo italiano, riservando preferenza «agli ospiti della nostra sede diplomatica di Santiago che desiderino trovare collocamento nel nostro paese».

«E' stata inoltre prevista la collaborazione dell'organo istituzionale delle Nazioni Unite, «anche tenuto conto dell'assistenza che il commissariato può dare per la definitiva sistemazione dei rifugiati».

La nota si conclude con la riaffermazione, da parte del governo, che «tutto il possibile» sarà fatto per la salvaguardia degli esuli del Cile sia «in sede multilaterale che in sede diretta».

A Parigi per incontrare Kissinger

Le Duc Tho: sono gli USA che incoraggiano Thieu

Il rappresentante di Hanoi prolungherebbe il suo soggiorno in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. - Le Duc Tho, negoziatore degli accordi di pace per il Vietnam e rappresentante del governo di Hanoi, è arrivato questa mattina alle 11.30 all'aeroporto parigino del Bourget, accompagnato da una ventina di esperti. Giovedì prossimo incontrerà Kissinger al Centro delle conferenze internazionali dell'Avenue Kleber.

I colloqui americano-nordvietnamiti, dati gli impegni del segretario di Stato americano, non dovrebbero durare più di un giorno. Ma, ha detto Le Duc Tho, tutto dipenderà dai risultati di questo primo incontro «che, a differenza di quanto hanno affermato certi giornali, è stato sollecitato dal governo degli Stati Uniti e non da noi». Si ha l'impressione che Le Duc Tho si prepari a restare a Parigi per un certo tempo e a rividerci, in caso di

nessità, il suo interlocutore americano. Sono la gravità della situazione creata nel Vietnam del Sud e l'impatto in cui si trovano i colloqui tra il GRP e l'amministrazione saigonese che hanno determinato la richiesta americana di un confronto diretto col negoziatore di Hanoi.

La Repubblica democratica vietnamita, ha detto Le Duc Tho ai giornalisti, appoggia pienamente l'azione del GRP diretta a punire nel modo più severo gli atti di guerra del salgonese contro i territori liberati. Non c'è nessuna ragione che il GRP e Hanoi «restino con le mani in mano e permettano al salgonese di fare quello che vogliono». Da questo punto di vista Saigon e il governo americano sono interamente responsabili, ha aggiunto Le Duc Tho, della grave situazione attuale e di tutte le conseguenze derivanti dalla violazione degli accordi di Parigi sul Vietnam e del successivo documento firmato sempre a Parigi nel giugno di quest'anno.

Il consigliere di Hanoi ha rimproverato in particolare agli americani di inviare nel Vietnam del sud numerosi consiglieri militari in abiti civili e di accordare un aiuto militare consistente al governo di Saigon. E' questo aiuto, contrario allo spirito e alla lettera degli accordi di pace, che permette a Thieu di continuare la sua politica aggressiva e di opporsi ad un regolamento pacifico dei problemi sudvietnamiti.

In effetti, di tutte le clausole contenute negli accordi di Parigi, una sola è stata rispettata: il ritiro delle truppe americane e in uniforme» e la cessazione dei bombardamenti da parte dell'aviazione statunitense. Tutte le altre clausole vengono clamorosamente calpestate sia da Thieu che dagli Stati Uniti: la cessazione del fuoco sul posto, il blocco delle forniture di armi, la liberazione di tutti i detenuti politici, la libera circolazione della popolazione civile, le garanzie della libertà democratiche, la formazione di un consiglio nazionale a tre componenti incaricati di organizzare elezioni generali, libere e democratiche.

Malgrado gli sforzi del GRP alla conferenza della Celle - Saint - Claude queste clausole sono rimaste lettera morta e oggi la situazione nel Vietnam del sud è ben lontana da essere quella che era

stata prevista dagli accordi di Parigi. Di qui l'interesse per il nuovo incontro tra Le Duc Tho e Kissinger. Ma Le Duc Tho ha detto molto chiaramente questa mattina che «tutto dipende dagli americani», dalla loro volontà di rispettare gli impegni presi. Se essi vogliono, invece, continuare a giocare la carta di Thieu e restare in un modo o nell'altro nel Vietnam del sud non potranno che andare incontro a nuovi insuccessi.

Augusto Pancaldi

Proibito a Parigi il comizio fascista sul Cile

PARIGI, 17. - Le autorità parigine di polizia hanno annunciato che il comizio organizzato dal raggruppamento neofascista «Far Fronte» in favore del Cile, è proibito. E in pari tempo è proibita la contromanifestazione che le forze di sinistra, all'appello del PCF, avevano deciso di organizzare per impedire l'insulto alle migliaia di patrioti assassinati dalla reazione in Cile.

Si tratta di un successo della azione del PCF e degli altri partiti di sinistra. Il governo ha dovuto fare marcia indietro e il signor Vilarin, favorevole alla giunta in Europa per difendere l'operato di Pinochet, si è involato stasera per Londra dove spera di avere più successo presso il governo conservatore britannico.

Conflitti a Khartoum

BEIRUT, 17. - Il giornale «Al-Livva», riferisce che negli ultimi giorni hanno avuto luogo a Khartoum grandi manifestazioni studentesche contro il regime del generale Nimeiri. Giovedì scorso nella capitale del Sudan si sono avuti scontri fra la polizia e gli studenti dell'Università. Si sono avute vittime fra gli studenti. Alle manifestazioni studentesche hanno aderito anche operai e membri di diversi partiti politici, che operano nel paese clandestinamente.

Accordo editoriale tra Editori Riuniti e un istituto romeno

A Bucarest è stato firmato in questi giorni un accordo quinquennale di collaborazione e produzione editoriale tra la Editori Riuniti, diretta dal compagno Roberto Bonchio, e l'Istituto storico e sociale romeno, diretto dal compagno Popescu Futuri, membro del CC del PCR.

L'accordo prevede la pubblicazione in Italia di numerose opere che riguardano la storia della Romania e del movimento operaio romeno, e viceversa, la traduzione in romeno di opere e scritti sulla storia del movimento operaio italiano.

Durante i vari contatti avuti a Bucarest, Roberto Bonchio e Mario Di Tommaso hanno incontrato il compagno Burlika, membro del Comitato esecutivo e segretario del CC del PCR. Nel corso di questo incontro si è stabilito di considerare l'accordo tra Editori Riuniti e Istituto storico e sociale romeno come un primo passo per una più stretta collaborazione tra la nostra casa editrice e gli altri organismi culturali romeni, sia per quanto riguarda le coproduzioni sia per una maggiore diffusione del libro italiano in Romania.

Grecco a Praga

PRAGA, 17. - Il ministro della Difesa sovietico, maresciallo Grecco, è giunto stamane a Praga «in visita ufficiale e d'amicizia» di alcuni giorni, alla testa di una delegazione militare, su invito del generale Martin Dzur, ministro cecoslovacco della Difesa.

Fiat 126 (594 cc.)

E' l'automobile che, con la Fiat 500, consuma meno in senso assoluto: oltre 19 km con un litro.\* Paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. E' una "4 posti" che fa oltre 105 km/h.

Questa estate una 126 di serie è stata sottoposta dalla Polizia Metropolitana dell'isola di Man in Gran Bretagna, ad una prova di durata e di consumo: in 7 giorni e 7 notti di marcia ininterrotti su strada per lo più in montagna, ha percorso 10.482 km con un consumo medio di oltre 18 km per litro.

Fiat 127 (903 cc.)

Offre spazio per 5 persone e prestazioni di una brillante vettura media, ma con un consumo ridottissimo: 14,5 km con un litro.\* Lo scorso anno la 127 si è piazzata al primo posto assoluto nella edizione inglese dell'Economy Run

(la gara a chi consuma meno) percorrendo 1620 km, tra i più impervi della Scozia, con un consumo medio di 17,5 km per litro. Per la contenuta cilindrata e la dimostrata affidabilità della sua meccanica, le spese di gestione della 127 sono estremamente convenienti.



Le due automobili con le quali costa meno andare in automobile

\* I consumi indicati sono consumi medi rilevati dall'Ispettorato della Motorizzazione all'atto della omologazione del modello (secondo le norme CUNA). Tali rilievi sono effettuati con vettura a pieno carico, a velocità costante, uguale a 2/3 di quella massima, su strada piana, maggiorando il dato del consumo reale del 10%.

